Anno XXVI — Martedì 12 Luglio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 163

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PERMANENTE PERICOLO

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Roma, 10 giugno 1892

Nella *Rivista politica* del vostro giornale 27 giugno u. s. leggevo queste parole: « Le insinuazioni e la trivialità della stampa francese, a nostro » riguardo, sono indegne di persone che » pretendono d'insegnare l'educazione » a tutto il mondo ecc.... » mi domandai rattristato allora: Se noi facessimo altrettanto verso i francesi?

Oh! che largo campo da mietere allora!... e non di stolte insinuazioni o meschine accuse, cucite a fil bianco; ma esempi di reale corruzione, di vera completa disorganizzazione e di suprema immoralità in ogni ordine sociale noi non potremmo constatare?! E non è a dire che a far ciò bisogna darsi la pena di rimontare ai Wilson nei beati tempi di Grevy, o rileggere i giornali letti ieri, basta aprire i « Faits Divers » o « au jour le jour » per trovarne: *Le Cas du Capitain Borup* — vendita di documenti al ministero della marina fatta da impiegati, tra superiori e meno superiori, ad una potenza straniera....

Au Ministere de la Guerre — Employe arretè, furto di documenti (niente di comune col primo); L'affaire des faux poinçons — estorsione di fondi alla fornitura militare, alti impiegati militari e civili arrestati o compromessi non che esperti addetti al ministero della guerra. Tutta una vera associazione per frodare lo Stato. E poi i furti della dinamite nei magazzini dello Stato e conseguentemente a tal fatto, le ore di terrore di Parigi — con Ravachol e consorti.

L'affare della Società Generale della Dinamite che è in corso, con senatori od ex senatori incolpati ed arrestati.

Le interpellanze alla Camera al soggetto delle concussioni nella amministrazione dell'*Assistenza Pubblica* ed altra interpellanza per alcune Società di beneficenza, dove non si trovano più qui i fondi, là nè il gestore nè i fondi...

Quello ed altro, sempre nuovo, tutti i giorni si legge aprendo un giornale francese e che non prova affatto — anche non mirando che la moralità invalsa nei soli poteri costituiti — non prova lo stato di una Società fiorente ed atta ad insegnare gran cosa al mondo!

Ma se così facessimo noi nella stampa Italiana inverso la Francia senza essere denigratori ed illogici... anzi!... noi verremmo meno però alla nostra riputazione di popolo che possiede altamente il senso politico, perchè entreremo a parlare — come uomini indispettiti — di cose d'interno interesse del loro paese e diventeremmo così stravaganti — quantunque mai così sconvenevoli — che il *Satn Cere* del *Figaro* quando a corto anche di male cause per insultarci si occupa p. e. delle nostre Elezioni prossime con un linguaggio pari questo: « Noi possiamo essere sicuri » di sentircene a dire delle dure dagli » Italiani nel corso della Campagna » Elettorale, non vi sarà accusa che » non sarà lanciata contro questa » Francia.... mais qu' est ce que cela » peut nous faire?.... Nominata la Camera Gallophobes saremo molto più » vicini del momento ove cominceremo » ad intenderci.... il Re Umberto è compromesso.... Crispi agli affari.... la » fallita.... forse la guerra.!.... »

Non è egli vero che sarebbe ridicolo *le rôle* della stampa Italiana se si occupasse, di confutare sul serio siffatto spropositare?

A noi conviene meglio mostrare di avere quella logica che manca loro cercando con calma di studiarli nei loro atti e nelle loro parole e metterli costantemente in contradizione con loro medesimi.

Nella precitata rivista era formulata più in là « la speranza che il Governo » francese rimanga completamente e» straneo a tutte le inqualificabili ed » insolenti diatribe dei giornali ».

Anche là mi son detto con amarezza: vana speranza! E non senza ragione. Bisogna aver vissuto in Francia molti anni ed avere assistito con interesse e d'ora in ora a qualche movimento della *pubblica opinione* come p. e. la recente avventura *Boulanger*, per potersi rendere esatto conto del modo come prende forma questa che si chiama « pubblica opinione » in quel paese, l'influenza e la quasi pressione — non saprei esprimermi altrimenti — che opera la stampa, in genere, a formare questa che chiameremo « coscienza pubblica » in un avvenimento d'interesse generale. Il giornale diventa l'Arnia attorno a cui si aggirano ragruppandosi la opinione e gli uomini con essa.

Bisogna aver visto nascere il Boulangismo, averlo seguito nelle sue palpitanti vicissitudini di tutte le ore sino a palpitare per un rumore insuitato che veniva a percuotervi le orecchie.... se quello non fosse il segnale.... non fossero i primi colpi della guerra civile — con le sue conseguenze! — per intendere come formata che sia questa opinione pubblica in Francia, quel paese (Parigi, che equivale in quei casi la Francia intera) diventa *casa senza padroni* e non havvi più Governo, che per forte abbastanza che sia stato, possa più allora portarci garante che le più inverosimili avventure non diventino possibili, in poco spazio di tempo a quel popolo. Quando al fin qui detto verrà aggiunto che, come molle che si spezza, balza ogni francese al nome di *Francia*; non si sperera più da chichessia che un Governo qualsiasi possa colà tenersi estraneo al movimento impostogli in date ore..... e questo è del domani ed in ogni ora il vero costante pericolo!

Saturato che è l'ambiente, per opera della Stampa, che è in mano ad uomini rotti alla conoscenza di quel nobile sentimento di nazionalità che anima ogni francese, senza eccezione, stuzzicandone in mille guise la suscettibilità con novelle esageratamente riprodotte quando non sono di pianta menzognere, con corrispondenze convenzionalmente allarmanti per dar agio a commenti tanto più maligni in quanto più destinati a riuscire insidiosi.... e sempre nel nome e nell'interesse della Francia.... Ecco il nemico d'ogni ora?

E così trovasi che in nome della Francia parla il *Soleil* quando in questi ultimi giorni sulle osservazioni del *New York Herald* all'articolo dell'onorevole Crispi, rispondeva: « La Francia non » disarmerà finchè non avrà riconquistata l'Alsazia e Lorena » e come il *Soleil* dal primo all'ultimo dei Giornali ciò scrivono con eguale fierezza ed aggiungono: « Se è egli vero che dalla » Triplice si vuole la pace come noi la » vogliamo — creando forti ed approvigionandoli di armi ed armati da Nizza alla Savoia — « provatecelo restituen» doci l'Alsazia e la Lorena »....

Ma! è che la logica non ha più sede nel mondo, a me pare, è da domandarsi da ognuno?

E siete dunque voi che volete dar ad intendere che volete la pace? Ma è egli degno di uomini che possono dirsi educati a vita politica un sì fatto modo di ragionare? Se detto sempre avreste: « Triste fatalità della guerra, il destino » delle armi decise e la Germania non » può rinunziare, almeno per ora a ciò » che fa il prezzo dei suoi sacrifici... Attendiamo! » ed in unisono a tal linguaggio avreste agito, allora a me pare che il mondo dovrebbe veder oggi se non di mal occhio, ma con molta diffidenza guardar questa triplice alleanza e tutte le simpatie questa Francia fiera e fieramente preparata anche, *ma nobilmente rassegnata!*; avrebbe diritto di esigerle.

Ma non è certo volendo, con ben poca dignità sovente, forzare la ruota dell'alleanza Russa e facendosi sfarzosamente belli delle piume del più autocrate dei Sovrani d'Europa e spingendo il ridicolo sino a presentare le guancie di un cosacco al presidente di un circolo anarchico francese per baciarle e forzare così un entusiasmo che in cuor suo la Francia repubblicana non può sentire. Non è così, io dico, nè scrivendo nei vostri giornali delle scurilità in occasione delle cortesie della visita di Postdam. No, non è con questi ed altri simili procedimenti che farete credere all'Europa che voi desiderate sinceramente la pace.

L'Europa benedirà anzi questa Triplice alleanza i cui intendimenti pacifici dei principali componenti questa Lega, hanno ormai convinto i più diffidenti e nulla è stato trascurato per assicurare, con ogni mezzo in loro potere, tanto da parte della Germania che dell'Italia che questa *pace è sinceramente voluta* e solo dalla Triplice sinceramente voluta!

Ma la Francia dà prova di poco senno politico dandosi così sconsideratamente in braccio della Russia in quanto che non comprende che se l'Inghilterra, esperta come essa è in fatto di compromissioni, si tiene verso la triplice alleanza con quel riserbo cui è usa, pure bisogna non voler credere per non comprendere che più la Francia cerca avvicinarsi alla Russia più perde dell'Inghilterra le simpatie, e quale ne potrebbe essere allora la conseguenza se non il suo ravvicinamento alla triplice alleanza?

Ma se tutto questo si dice alla Francia od altre verità notissime, essa vi risponde ancor oggi chiamando masnadiero Garibaldi e filibustieri i suoi seguaci che sparsero dopo Sedan il loro sangue in Francia.

Ma con la calma promessaci a noi medesimi domandiamo, conchiudendo, a questa Francia se essa ha la coscienza che l'Europa — o la stessa Triplice alleanza tanto in odio a Lei — ha interesse, non dico a farla disparire, ma anche a menomarla questa Francia!

Ricordiamole solo, se ciò può bastare a rassicurarla, che è lontana l'epoca che la Francia di Napoleone III offriva alla Russia di mutilare la Danimarca e di annettersi i Ducati, pur di lasciargli libere le mani sul Belgio... quantunque fu nel 1891 che uno dei giornali più autorevoli di Parigi metteva fuori l'idea di saldare pacificamente il conto dell'Alsazia Lorena, non trovando ostacolo che in ricambio la Germania si annettesse il gran Ducato di Lussemburgo... ma tali *immorali* compensi non sono più nei gusti e negli usi dei nostri tempi e sono perciò poco probabili, sono anzi poco serii quanto è poco serio il dare ad intendere — vecchio gioco a cui nessun più crede — che l'Italia è accollata a far la guerra perchè non le resta più a scegliere che fra essa o la fallita.

E dopo il fin qui solamente accennato quasi senza nesso, una è la risultante vera, una la deduzione immutabile di quella strana se non perversa logica che la Francia vorrebbe dare ad inghiottire in pillole al mondo intero ed è questa:

Guardiamoci *d'un coup de tête* dei francesi.

Ugo

Mascagni candidato

Il Comitato indipendente di Livorno segna nella lista dei candidati alle elezioni amministrative il nome di Pietro Mascagni. E quel nome uscirà molto probabilmente, trionfatore dall'urna.

Fra qualche anno vedremo quest'altra cosa probabile: che un collegio di Livorno, o di Cerignola, o di vattela a pesca propugnerà la candidatura politica del giovine maestro, e vedremo Pietro Mascagni in Parlamento.

Vittime francesi al Tonchino

Parigi, 10. Si ha da Hanoi che un convoglio di truppe del Tonkino diretto a Langson venne sorpreso in agguato dai chinesi.

Due ufficiali e 10 soldati furono uccisi e 16 feriti.

I sopravviventi poterono retrocedere riconducendo i carriaggi e le vittime.

Una frana

Un'enorme frana è precipitata fra le stazioni di Langen e Danöfen sulla ferrovia dell'Arlberg. Distrusse il gran viadotto ferroviario che trovasi al disopra dell'ameno paese di Klösterle, circondato da molte villeggiature.

Mancano i particolari; però si teme vi sieno vittime umane, trovandosi il viadotto a cento metri verticalmente sopra Klösterle.

Il solenne ricevimento dell'ambasciatore italiano a Parigi

Ieri, 11, il presidente Carnot ricevette in solenne udienza l'ambasciatore Ressmann.

L'introduttore degli ambasciatori, conte Dormeston, si recò alle 2.20 pom. a prendere in vettura l'ambasciatore ed il personale dell'ambasciata.

Il corteo scortato da uno squadrone di corazzieri giunse alle 2.30 all'Eliseo, dove si resero gli onori militari all'ambasciatore.

Carnot, circondato da Ribot e dalla sua casa militare, ricevette Ressmann che gli rimise le credenziali.

Ressmann disse a Carnot:

« Legato alla Francia pegli studi della mia gioventù, per l'inalterabile affetto, spero adempire, secondo le intenzioni del mio Re, la missione francamente amichevole che mi fu affidata. Animato da questa speranza seguirò l'esempio degli illustri miei predecessori cui mi onoro di essere stato ausiliario.

I miei sforzi non cesseranno di tendere a stringere vieppiù i legami così numerosi che uniscono i due popoli vicini. Tutto infatti spinge i loro Governi a mantenerli, cioè la cura dei loro interessi permanenti o il loro avvenire, non meno che il dovere di contribuire al comune accordo e alla realizzazione della pace mercè il rispetto dei reciproci diritti. »

Carnot rispose:

« Come avete testè rammentato, oltre il ricordo dei legami già antichi, altri recentissimi legano i due paesi: voi conoscete la Francia, e la apprezzate; epperò vi siete conosciuto ed apprezzato.

Siete dunque meglio di chicchessia capace a compiere la nobile missione diretta a mantenere fra i due popoli le buone relazioni che sono di reciproco interesse. Siate il benvenuto fra noi. Siate convinto che il presidente e il Governo della Repubblica avranno a cuore di facilitare la vostra missione e vogliate ringraziare il Re pei voti che fa di felicità e prosperità alla Francia, assicurandolo che facciamo gli stessi voti per lui e pel suo popolo. »

Poscia l'ambasciatore presentò a Carnot il personale dell'ambasciata.

Dopo la cerimonia ufficiale si aperse una conversazione cordialissima, durata un quarto d'ora.

Alla partenza di Ressmann gli si resero gli stessi onori che all'arrivo.

L'esecuzione di Ravachol

Al dispaccio che abbiamo già pubblicato ieri, facciamo seguire i seguenti particolari:

Montbrisson, 11. Ravachol fu giustiziato stamane alle 4 e 5 min.

Venne condotto nel furgone mentre gridava: *il buon Dio!*

Quando il paziente fu collocato sul patibolo chiese di parlare: *ho qualche cosa da dire!* gridò.

---

1 APPENDICE

Giovanni De Castro

INTREPIDI
(1793).

Non è senza pregio spingere lo sguardo nell'interno di una famiglia, a Parigi, sul cadere del 1791. Il modo di vivere, il mobiglio, le esteriorità non ci devono interessare, in questo momento: ci preme conoscere lo stato degli spiriti. Non mi occupo delle cose, ma delle idee e dei sentimenti.

Ebbene questa famiglia — una per certo delle più rispettabili — era profondamente divisa, divisa al pari di tutta la Francia.

E' il padre che lo dice e se ne lamenta:

« Vostra madre — scrive Chenier alla figlia — ha rinunciato del tutto alla sua aristocrazia ed è divenuta demagoga, al pari di Giuseppe. Andrea è me, siamo, come or si dice, moderati, amici dell'ordine e della legge. Salvatore serve nella gendarmeria nazionale, ma non so quel che pensa e nemmeno se pensa. Costantino trova che nulla è mutato, e che, comunque non ci sia più il parlamento, è come se ci fosse ancora; ha ragione, giacchè si va, si viene, si beve e si mangia, e quindi non c'è nulla di cangiato ».

Queste poche righe sono gravide di senso, e possiamo facilmente figurarci anche quello che non vi è detto.

Il padre è vecchio — e non scenderà nella vita militante. La madre fa la demagoga per moda, come si adotta una nuova foggia. Salvatore non pensa, obbedisce, e Costantino è il materialone che non si dà pensiero di cosa alcuna fin che rimane invariata l'ora dei pasti.

Rimangono gli altri due — il *demagogo* Giuseppe Maria e il *moderato* Andrea Maria.

La lotta è impegnata nel seno di questa famiglia, e come questa in mille e mille altre di Parigi e delle provincie.

Il padre soffre, la madre polemizza, il demagogo declama, il moderato osserva, geme e scrive versi immortali.

Nè, pur troppo, il litigio rimane dentro la cerchia domestica: la discordia divamperà anche nei circoli e nei giornali.

Un fratello contro l'altro!

E non altrimenti una parte della Francia contro l'altra, la monarchia contro la repubblica, la libertà contro la licenza.

Sono forse partiti i due fratelli da punti diversi?

No, per certo. Furono entrambi entusiasti in principio per i nobili incominciamenti della Rivoluzione; perfettamente d'accordo nei piani di riforma, che doveano redimere la Francia.

Al momento in cui si aprono in Versailles gli stati generali, Andrea si trovava a Londra, come segretario d'ambasciata. Più che mai Londra gli diviene uggiosa, benchè molto ammirasse la costituzione e le leggi di quel paese. Partecipa di gran cuore ai trionfi della borghesia. Non sa privarsi del piacere di contemplare coi propri occhi i progressi della nuova vita parlamentare. Fugge tutte le volte che può da Londra, vola a Parigi, percorre la Francia, si informa, s'interessa e gode dei progressi del paese. Ne gode tanto che sente il bisogno di festeggiare in poesia il Giuramento al pallamaglio.

Giuseppe è pure tutto fuoco: la sua adesione è anche più attiva, clamorosa, ma in alcune circostanze è scarsa di critica. Tutto quello che si fa è bene — anche il male. Il disordine non è tale, ma un'evoluzione inevitabile...

Ad ogni modo, sul principio non c'è disaccordo. L'eccessivo ottimismo di Giuseppe è una forma del suo entusiasmo. Le avvedute riserve di Andrea sono il frutto di una maggiore riflessione.

Fin qui il padre gli tiene per mano entrambi, stanno attenti dinanzi la sua cattedra. Egli pure ha voluto *solonizzare* in quei giorni come moltissimi altri: ha scritto una specie di memoriale esprimendo i voti più ragionevoli. Il programma è nettamente tracciato; e non si va più in là della costituzione inglese.

Le dimore di Andrea in Parigi divengono sempre più lunghe: l'ambasciata è poco meno che dimenticata.

Come può un'anima di cittadino e di poeta rimanere indifferente ad uno spettacolo sì grandioso, al risveglio di un popolo, all'inaugurazione di una nuova èra?

Naturalmente egli cerca le compagnie più scelte, ove i filosofi esaminano il movimento che i loro libri hanno in gran parte prodotto. Pronto a dare anche la vita quando ne venga il momento, si schiera intanto fra i pensatori. Vede spesso madama de Staël inebbriata anch'essa per i successi del giorno, frequenta il circolo della contessa d'Albany e si fa amare dall'Alfieri, discorre famigliarmente con Necker, con Malesherbes, con Montmorin; in casa Trudain, della quale era intimo, onesto convegno di spiriti audaci e riflessivi insieme, egli può udire dalla viva voce di Condorcet il consolante dogma del progresso indefinito dell'umanità; dico dogma, giacchè intorno, quell'opinione si veniva formando una specie di culto filosofico. *(Continua)*

Allora il carnefice fece posare la lunetta e subito scendere la mannaia.

Ravachol gridò: *viva la repubblica!*

La ghigliottina fu eretta nella piazza della prigione. Le vie limitrofe erano sbarrate da truppe.

Alle 3.40 allorchè i magistrati svegliarono Ravachol, questi affettò un grande cinismo, rifiutò i soccorsi del prete, dicendo che la religione era una sciocchezza.

La folla, raccoltasi nelle vicinanze, era clamorosissima, ma non avvennero incidenti.

La piazza della prigione, ove elevossi la ghigliottina essendo altissima, per portare il furgone contenente gli strumenti dell'esecuzione, occorse un gran rinforzo di cavalli.

Prima e durante l'esecuzione, la folla abbandonossi a grandi clamori.

Ravachol, mentre era condotto al patibolo, gridò ironicamente: *buon Dio!*

(Il *Gaulois* ha un dispaccio da Montbrison in cui è detto che Ravachol sarebbe evaso ier mattina. Egli finsesi contrito, e domandò il prete. Rimasto solo lo strangolò e ne indossò gli abiti e fuggì atteso fuori dai compagni. Le autorità soffocheranno il caso, facendo arrivare un altro giustiziando che avrà la testa recisa in posto di Ravachol.)

Mascagni giuoca e perde

Si ha da Livorno:

Circola la voce in città che Mascagni abbia perduto al giuoco del *macao* al *Club d'armi*, il noto club dove avvennero gli scandali che provocarono il processo Re-Ricardini, quaranta mila franchi. Il maestro Mascagni però sente bisogno di scrivere una lettera ai giornali, smentendo questa voce e dichiarando che egli giuoca al bigliardo.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il *Cittadino Italiano* ha pubblicato ieri la lista dei clericali.

I proverbi furono una gran bella invenzione ed anche i più vecchi si addimostrano sempre veri.

Difatti diceva e dice un proverbio « l'appetito viene mangiando » e i clericali udinesi nel primo anno che scesero nel campo delle elezioni amministrative si sono mangiati un liberale, nel secondo due ed in questo, aprendo ben bene le fauci tentano di ingojarne nientemeno che cinque! Buon appetito!

Ecco dunque i nomi delle cinque ...... *bocche* dell'idra clericale, destinate ad ingojarsi ciascuna un liberale.

Sono le *bocche* dei signori: co. Fabio Beretta, possidente; Pietro Canciani agricoltore; G. B. Marioni, negoziante; Pio Novello, calzolaio; dott. Luigi Rossi, avvocato.

La prima bocca è posta nella testa più quadra della *quintuplice* idra, e appartiene a un uomo molto..... *antico*, o se volete meglio, *amante dell'antichità*.

Tutti gli udinesi ricordano certo la questione della torre di porta Villalta.

La Giunta Municipale ne proponeva la demolizione, ma nella cittadinanza s'era formata una forte corrente che voleva mantenerla in piedi.

Il co. Fabio Beretta, che è carissima persona, era il capo dei *torriani* e come tale non si dava pace e correva dai Tizio e da Cajo, perorando sempre con molta erudizione, con enfasi e con buon umorismo la sua causa. Venne anche nella nostra redazione e ci offrì schiarimenti e sonetti molto pepati, che noi pubblicammo.

Venne la seduta del Consiglio Comunale in cui si trattò della famosa torre e, come si sa, la maggioranza decise che la torre dovesse rimanere al suo posto.

Il co. Fabio Beretta, che assisteva alla seduta, appena avvenuta la votazione secondo i suoi desiderî, uscì dall'aula e scese le scale del palazzo municipale, tutto raggiante di contentezza.

Come mai può essere venuta in mente a un gruppo di rugiadosi elettori la strana idea di levare il buon conte Fabio dal mezzo delle torri, delle pergamene, delle iscrizioni e delle lapidi dei tempi che furono?

L'illustre antiquario è già presidente della commissione per la conservazione dei monumenti e in quel posto, adattatissimo per lui rende, importanti servigi; ci sembrerebbe davvero un atto di barbarie il scaraventarlo di punto in bianco sopra uno stallo del nostro prosaico Consiglio Comunale.

Speriamo che la maggioranza degli elettori udinesi si dimostreranno uomini civili e pietosi, e non vorranno rendersi complici di un'azione tanto inumana.

Le altre quattro teste dell'idra che non raggiungono nè insieme nè singolarmente la quadratura di quella del co. Fabio Beretta, appartengono a persone che ci vengono dipinte per morigerate e brave; hanno però un peccato d'origine: sono raccomandate da un *Cittadino* purtroppo *Italiano*, ma che farebbe alleanza con qualunque straniero per distruggere l'unità d'Italia.

I nostri liberali avranno tanta forza in sè da non lasciarsi mangiare dalla Quintuplice idra? Basta che volessero l'idra rimarrebbe schiacciata per non risorgere *mai più*.

« A buon intenditor poche parole » e per oggi basta.

L'adunanza dei commercianti

Iersera ebbe luogo l'annunciata adunanza di commercianti indetta presso il sig. G. Merzagora.

V'intervennero una trentina e più di negozianti.

Presiedeva il sig. cav. L. Braidotti.

Apertasi la discussione fu riconosciuta la necessità che il commercio sia rappresentato nel Consiglio Comunale. Presero la parola vari oratori per esortare i negozianti a votare in massa e compatti, per affermare anzitutto gl'intendimenti della propria classe, e per impedire poi che partiti nemici delle nostre istituzioni vadino a far parte della rappresentanza comunale.

Fu poi convenuto che i negozianti porterebbero tre candidati. Venne nominato un comitato composto di dodici persone col compito di favorire l'elezioni dei tre proposti nonchè col mandato di trattare con altri comitati per compilare una lista comune.

Vennero infine ventilati i nomi di sei negozianti — si passò alla votazione di quattro.

Domani daremo la lista definitiva dei candidati. Terremo successivamente informati i lettori di quant'altro il Comitato deciderà.

Una domanda. Un nostro corrispondente ci scrive da Santa Maria la Longa: — E' noto che, da qualche anno, i seggi elettorali amministrativi, sono presieduti da magistrati, compresi i conciliatori.

Essendo diversi, si potrebbe sapere, col mezzo del vostro giornale, quali sono le competenze che spettano agli stessi per soggiorno ed indennità di viaggio?

Al Reverendo Comitato
« dell'ordine della bugia »

Non ho detto nè *molto* nè *poco* reverendo, l'avverbio ce lo metterà il pubblico, dopo lette le seguenti righe.

Questo ridicolo Comitato, fra i tanti suoi torti, ha anche quello di credere, che Castions di Strada sia il paese dei *merli*, e che gli artisti e gli agricoltori, che ne formano la grande maggioranza, sieno altrettanti imbecilli da poter raggirare a suo capriccio.

Il Comitato, nel N. 146 del *Cittadino Italiano*, dopo di aver narrati, a suo modo, i fatti deplorevoli del 1867, evocando dalla pace del sepolcro due morti, che non possono difendersi, ma che sento ricordare da tutti, come persone onorate e dabbene, rende responsabile l'ex Sindaco dell'istituzione della IIIª Scuola nel capoluogo e delle relative spese.

Ciò mi riguarda direttamente; e mi dà il diritto di rispondere.

Il Comitato scrive: *Se il popolo si lamenta della istituzione di una terza scuola, se ne attribuisce la colpa al parroco; mentre è stato un ex Sindaco che ha fatto vedere ai consiglieri, che si può istituire senza aggravare il bilancio.*

Tutti i Consiglieri presenti a quella seduta, possono smentire la bugiarda asserzione.

Fino dall'anno 1886, il R. Ispettore scolastico, in seguito a deliberazione del Consiglio Provinciale con lettera 20 aprile N. 198, invitava il Comune ad aprire una terza scuola nel capoluogo.

In vista delle ristrettezze del bilancio, causate principalmente dalla poca oculata amministrazione del partito dell'ordine, il Sindaco cercò di temporeggiare; ma negli anni successivi le pressioni dell'autorità si fecero sempre più incalzanti, finchè l'11 giugno 1890 l'Ispettore scolastico indirizzò al Sindaco una lettera del seguente tenore:

Il numero soverchio degli alunni inscritti, (maschi 95, femmine 108), esige che sia, senza ulteriore indugio, istituita una terza scuola per la prima mista e concludeva: dover votare il Consiglio questa, proposta, per evitare spiacevoli, ma risolute misure d'Ufficio!

Letti gli ordini dell'autorità superiore, il sindaco parlò in questi termini precisi: la nuova scuola costerà al Comune 750 lire, ma si potranno risparmiare:

« 1ª Lire 200 che ogni anno si pagano ai maestri del capoluogo, in più del loro stipendio, a titolo di gratificazione;

2ª Lire 200 dichiarando facoltativa la scuola di Morsano, che non conta più di 30 alunni; e assegnando alla maestra 500 lire, invece delle 700, che oggi percipisce.

Incasseremo inoltre 100 e più lire di sussidio dal Governo.

In tal modo, a conti fatti, questa scuola verrà a costare al Comune meno di L. 250. »

Il Consiglio fece buon viso alla proposta e l'approvò ad unanimità di voti.

Non è vero dunque che l'ex Sindaco abbia fatto credere ai consiglieri, che si poteva istituire la scuola senza gravare il bilancio, come asserisce il Comitato; nè il Sindaco poteva dare ad intendere di queste sciocchezze a consiglieri, che il comitato stesso disse aver scelto fra le persone più intelligenti del Paese.

Istituita la nuova scuola, gli alunni non potevano certo raccogliersi sulla pubblica piazza; quindi la necessità dei lavori di addattamento del locale, che fu allestito colla maggior possibile economia.

Questo Comitato ridicolo, colpito da marasmo senile, ha perduto anche la facoltà risentiva; perchè, se ciò non fosse, non avrebbe affermato che il sopraintendente scolastico nulla sapeva di ciò che si voleva fare; mentre sindaco e sopraintendente, *in materia di istruzione pubblica e, fino a questo, punto* andarono sempre d'accordo.

Castions di Strada 9 luglio 1892

Capitano
ANTONIO DI GASPERO
ex Sindaco di Castions di Strada

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

11 luglio 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	12 luglio ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	747.1	741.6	746.0	744.9
Umidità relativa	47	14	74	50
Stato del cielo	misto	misto	cop.	sereno
Acqua cad.	—	—	1.9	—
Vento direz.	—	—	W	—
Vento vel. k.	0	0	9	0
Term. cent.	27.0	31.6	20.2	25.0

Temperatura massima 36.0, minima 20.1

Temperatura minima all aperto 18.6

Venti freschi intorno ponente, cielo sereno, qualche temporale specie al nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Per il centenario di Zorutti

Abbiamo ieri annunciata la splendida pubblicazione, fatta dalla casa Schmidl e Tedeschi di Trieste, delle 50 villotte friulane raccolte e trascritte da *Coronato Pargolesi*.

Ci piace oggi riprodurre i seguenti brani della *Prefazione* scritta dal Pargolesi stesso:

Al Friulano il canto è elemento di vita; egli canta la mattina quando si reca al lavoro, canta nel campo, nell'officina, poi fa le serenate fino a tarda notte — e tutto è canto. Non parlo delle donne poi, che sembrano non poter accudire a nessuna delle loro mansioni senza il canto. Le udrai quindi cantare in casa a solo o in coro, nelle filande, ai pascoli, e le feste dopo il vespro per le vie dei campi; e ne da prova il numero stragrande di villotte, raccolte testè dall'egregio professore Valentino Ostermann (Villotte friulane, Udine, Domenico Del Bianco).

Parole e musica vanno sempre di pari passo, perchè create simultaneamente dal poeta che è anche compositore, e così il popolo dà forma al suo canto a seconda dei bisogni della vita, toccando talvolta le fibre più delicate del core. Il canto friulano è per lo più serio, largo, e profondamente sentito, perciò sincero; non è canto di passatempo, è canto di passione; e forse non a torto un articolista dell'Illustrazione italiana (ottobre 1890) chiama fra i canti popolari italiani, i friulani « i più profondi ». Essi trattano argomento quasi esclusivamente erotico; non vi manca però anche la satira e la canzonatura (vedi opera citata).

Le villotte si cantano dal popolo per lo più a tre parti. La melodia vien detta dai tenori primi, i quali intonate le prime note, vengono tosto raggiunti dai tenori secondi che distano sempre dai primi d'una terza di sotto, mentre i bassi sostengono il canto or sulla tonica, or sulla dominante, per finire poi sulla tonica, che ordinariamente vien tenuta molto lunga.

Gli uomini cantano nel registro più acuto della voce, e sempre di petto, mentre il canto delle donne è grave. »

Ecco l'elenco delle villotte friulane raccolte:

Benedete l'antigae — Cuand ch'o levi su par Chargne — Une di iò land a messe — Ti ricuardistu ninine? — Ves chei voi come dos stelis — Cuan' che 'l fûc al brusse l'aghe — E Tunin a l'è un b'el zovin — Su la plui alte cime — Dait un tic a di che puarte — Cholmi me, cholmi, ninine — L'è tan' timp ch' a ti oseli — Un garoful senze mani — Duçh mi disin che soi biele — Veso vò, veso vò che biele fia? — Dulà sono ches zornadis? — Tra i rizzòz e la barete — Cheste viole palidute — Anche cheste, e po' voi vie — E 'l gial a 'l chante — Motivo di villotta — Motivo antico — Cholmi, cholmi, Tramontine — O butàit chei fiers in aghe — Melodia — Cholmi me, cholmi, ninine — Cheste vile nuje une vile — 'O soi stade a Palmegnove — Duçh i clàs de tò murae — Motivetto antico — Motivetto moderno — La rigiogà — Lait a rosis in montagne — Se savessis fantazzinis — Cuan' che levi su par Chargne — E tu, Pieri, col Aunte — No orès che 'l cûr mi dueli? — Amor miò no fàmi cuintre — E chest cà l'è 'l prim garoful — Une volte lis belezzis — Une volte mi disevis — Hai mangiàd 'ne mandulute — Balìstu Pieri? — Velu là, velu la vie — Se sintis, a di' ninine — Hai nudri 'ne culumbute — Benedèt chel trôi di braide — Hai mangiat un rap di ùe — (E) chei rizzoz fàz a chadene — (O) rès muri d'une muart dolce — Fantasia Gradese.

Il volume costa L. 4.50.

Licenza elementare. — Da diverse parti si sono fatte sollecitazioni e voti affinchè questa licenza torni ad essere titoli sufficienti di ammissione alla Scuola tecnica ed al ginnasio.

Il ministro della istruzione colla circolare del 27 giugno, la quale si legge nell'ultimo bollettino, risponde « mi propongo di esaminare con la necessaria ponderazione tale proposta, ma intanto devo dichiararvi che per ora non è possibile modificare le disposizioni vigenti. »

Lodiamo questa risoluzione almeno perchè è prova di alto riguardo al provvedimento del precedente ministro della istruzione on. Villari.

Ufficiali sprovvisti dell'uniforme. Se le informazioni dell'*Italia Militare* sono esatte, saranno dimessi dal grado alcuni ufficiali di milizia mobile, di complemento e di milizia territoriale che malgrado ripetuti avvertimenti non si sono ancora provvisti dell'uniforme.

Vi sono molti ufficiali in questo caso, e la sovraindicata misura applicata a pochi servirà d'incitamento agli altri per mettersi in regola o per dimettersi volontariamente.

Domande per rilascio di certificati penali. Per effetto della nuova legge 10 aprile 1892 N. 191, a datare dal 1 luglio corrente le domande di cui sopra continuano ad esser fatte su carta bollata da cent. 60, ma i certificati che vengono rilasciati dalle Cancellerie devono esser stesi su carta da bollo da L. 1.20 e non da cent. 60 come era in antecedenza prescritto.

Frequenza obbligatoria al tiro a segno. Assicurasi che l'on. Martini preparerà un progetto per rendere obbligatoria la frequenza del tiro a segno, per gli studenti iscritti in determinati corsi.

Un laureato. Ci scrivono da S. Maria la Longa:

Nell'occasione che il signor Antonio Zozzoli, di S. Maria la Longa, ottenne, nell'Ateneo di Bologna, la laurea in legge, gli venne presentata la seguente epigrafe:

Ad ANTONIO ZOZZOLI
già mio allievo - sempre amico carissimo
ora Dottore in Legge
congratulazioni
augurandogli che, il frutto della prima... causa da lui difesa — sia pari al merito e, per lo meno, una..... carta da mille.

G. F.

Per combattere le formiche. Contro le formiche che infestano gli alberi, il *Bollettino della Società agraria Toscana d'agricoltura* consiglia: « In un litro d'acqua piovana si aggiungano cinque grammi di sale di soda; si agiti quindi e vi si versino lentamente, mescolando il tutto, 30 grammi di olio di lino. In difetto di sale di soda, si possono impiegare cinque grammi di ammoniaca liquida.

Il miscuglio deve avere l'apparenza del latte; se non l'ha, ed è troppo chiaro, o se sopranuota come crema, è segno che il miscuglio non è stato fatto bene. Questo liquido viene sparso sopra gli alberi, i rami e le foglie col mezzo d'una siringa. L'olio di lino lascia sopra gli insetti, dopo la evaporazione dell'acqua, un velo al quale non possono resistere ».

Gli arresti... misteriosi

Oltre all'arresto del sig. Luigi Comessatti) ormai la cosa è notoria dappertutto) di cui abbiamo parlato ieri, fu tradotto alle carceri giudiziarie certo Tavani, mediatore di Basaldella, che fu ancora processato per crimine di monete false.

Anche questo arresto ha relazione con un grosso processo per falsificazione e spendizione di carte monetate false che si sta istruendo, e per il quale le indagini continuano attivamente onde scoprire una vasta rete che deve avere le sue diramazioni, oltrechè in Italia, nell'Austria.

Crediamo che i processi che si stanno facendo per scoperte di spacciatori di banconote false da fior: 50 in Lubiana e Klagenfurt, quello già definito con condanna di certo Zorzenoni a Gorizia e gli arresti eseguiti ieri a Trieste di due individui che spendevano in quella città biglietti falsi da 50 fiorini, di alcuni dei quali furono trovati in possesso, appartengano tutti a codesta estesa organizzazione di malfattori.

Speriamo che l'Autorità giudiziaria e politica raggiungano lo scopo di avere nelle mani tutte le fila del tenebroso affare.

È MORTO!

Quel vecchio Giov. Battista Giacomini, che giorni sono, come narrammo, essendo completamente sordo, venne investito dalla locomotiva del tram Udine-San Daniele in Chiavris, pareva non avesse riportato gravi lesioni.

Invece veniamo a sapere che ieri alle ore 3 pom. il Giacomini è morto.

GRANDINATA

Ieri alle 6 pom. su quel di Cividale vi fu una forte grandinata.

Programma musicale che la fanfara del Reggimento Lucca Cavalleria eseguirà questa sera dalle ore 8 alle 9 1/2 pom. in piazza V. E.

1. Marcia « E' salvo il Re » — Franci
2. Mazurka « Nell'esilio » — De Carina
3. Duetto nell'opera « La Favorita » — Donizetti
4. Marcia « Madama Angot » — Lecocq
5. Pot-pourry « Donna Juanita » — Suppè
6. Polka « Le campane di Corneville » — Suppè

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte:

di *Billia Lina*, di Varmo co. dott. Gio. Batta L. 2, Rizzani Leonardo di Antonio 2, Canciani ing. Vincenzo 2, Facini cav. Ottavio 2, Clodig cav. prof. Giovanni 2, Caisutti avv. Giuseppe 1, Burghart Carlo 2, Valussi famiglia 1.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di carità e alle librerie Tosolini in piazza V. E. e Bardusco in Mercatovecchio.

TRIBUNALE
Udienza del giorno 9

Codotti Antonia e Toniatti Rosa, imputate di contrabbando zucchero, furono condannate: le prime a L. 546 di multe, le seconde a L. 8.46 pure di multa.

Tabacco Riccardo imputato di contrabbando di zucchero fu condannato a L. 3.76 di multa.

Specogna Giovanni, imputato di contrabbando di sei capretti macellati, fu condannato alla multa di L. 15.48, alla detenzione per giorni sei, e a tre mesi di confine a Pordenone.

Erano difesi dall'avv. Colombatti.

CORTE D'ASSISE
Udienza del giorno 11 luglio

Peculato e falso

Assistono all'udienza, con questo caldo africano e subendo le delizie dell'assissia, parecchi da San Daniele, quantunque la causa, volgare quanto mai, nulla offra di interessante e quanto meno di emozionante. Ma, *de gustibus*....

Letti gli atti d'accusa, che abbiamo ieri pubblicato, si passa agli interrogatori degli accusati.

Essi sono in complesso confessi, e tanto più la causa si rende semplice; Buttazzoni dice che dalle prevaricazioni avrà ricavato circa diecimila lire e che altrettante ne godette il coimputato Toppazzini; che questi danari li spendeva in massima parte al lotto (ecco per gli abolizionisti dell'immorale giuoco un nuovo argomento di fatto in loro favore), poichè giuocava dalle 30 alle 40 lire per settimana, ed in parte aiutava un suo parente militare; Toppazzini invece ammette di aver avuto dalle prevaricazioni circa 3000 lire, ma dichiara di aver subito l'influenza, le pressioni del Buttazzoni alle quali non fu in grado di resistere. Il Monte di San Daniele s'è garantito per 20 mila lire sui beni di costui ed aggiunta la cauzione di lire 4000, resterà scoperto per circa 10 mila lire.

Comincia l'audizione dei testimoni che depongono circa i costumi modesti

non spenderecci degli imputati; ma anche perchè il Presidente è indisposto, la prosecuzione si rimette a domani mercordì.

Si andrà per le lunghe per le solite nenie peritali e per la parlantina di cinque avvocati!

Il Reporter.

Istituto-Convitto Zei o dei padri di famiglia sotto l'alto Patronato di S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta.

Ci scrivono da Firenze: A questo benemerito Istituto ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi dell'anno scolastico 1890 91.

Il programma era dei più attraenti.

L'illustre uomo di lettere e conferenziere insigne, colonnello Bartalesi, pronunziò un forbitissimo discorso, analogo alla circostanza, in cui alla splendida forma univansi i più nobili concetti riflettenti l'avvenire della gioventù nostra.

L'illustre prof. Luigi Burzi direttore dell'Istituto ebbe strette di mano infinite e vivissimi mirallegri da quanti presenziarono la cerimonia scolastica, e ciò in seguito ai grandi successi ottenuti dai numerosi alunni dell'Istituto.

Commoventissima riuscì la cerimonia della premiazione e distribuzione dei certificati di capo-classe e vice-capo-classe; medaglie d'argento 9, di bronzo 24 e menzioni onorevoli 22.

La festa riuscì imponentissima e commovente e degna in tutto e per tutto di questo istituto che non ha rivali in Italia.

Terminata la festa, un pubblico eletto e numeroso, composto in parte di belle e gentili signore, si riversava nelle grandi sale dell'Istituto ad ammirarvi un completissimo gabinetto di fisica (dono di S. A. R. il Duca d'Aosta) e la *Divina Commedia* coi commenti di Felice da Ricaldone (dono di Sua Maestà il Re).

Al momento di chiudere la lettera, mi giunge la notizia che l'illustre prof. Burzi ebbe l'alto onore di esser nominato *cav. uff. al merito di Francia.*

Sì splendido attestato di stima, appalesa in qual alto concetto sia tenuto anche fuori d'Italia, il sommo pedagogista.

B.

Il congresso dei sindaci

Il Comitato ordinatore del congresso dei sindaci italiani in Ancona, ha rivolto questo invito ai sindaci dei Comuni che contano più di duemila abitanti:

« Il movimento per le autonomie comunali, iniziato da prima fra un piccolo numero di Comuni, si è poi diffuso rapidamente in tutte le regioni d'Italia, dalle quali ci sono pervenute circa 900 adesioni.

Tutti gli uomini politici d'Italia, senza distinzione di partito, hanno deplorato il soverchio accentramento delle nostre forme amministrative, nelle quali le funzioni non strettamente necessarie, le ingerenze non rigorosamente giustificate inceppano il libero svolgimento delle amministrazioni locali, limitano la responsabilità degli amministratori, ingenerano apatia negli amministrati che nella eccessiva tutela del Governo, trovano una ragione di rinunzia al doveroso esercizio del controllo diretto per parte loro.

La causa favorevole della prossima convocazione dei Comizi elettorali politici darà argomento a che la discussione sulle autonomie comunali si ripercuota in ogni parte d'Italia, nelle lotte elettorali che si combatteranno fra i candidati appartenenti ai varii partiti.

E noi nutriamo fiducia che in tal modo i deliberati dei congressi dei sindaci entrino nella coscienza della grande maggioranza del corpo elettorale italiano, e determinino il potere legislativo a sanzionare delle riforme che a quei deliberati rispondano.

E' nostro vivo interesse che il congresso di Ancona riesca imponente non solo per il numero delle adesioni, già rilevantissimo, ma anche per un numeroso intervento dei rappresentanti i Comuni aderenti. »

Del Comitato promotore, presieduto dal dottore F. Fazi, sindaco di Foligno, fanno parte, fra gli altri, i sindaci di Ancona, Perugia, Fabriano, Jesi, Osimo, Rieti, Sinigaglia, Spoleto.

Il congresso comincierà i suoi lavori il 7 agosto p. v.

All'appello del Comitato hanno già risposto quasi 900 sindaci di Comuni appartenenti alle varie regioni e così divisi:

Abruzzi e Molise 20, Calabria 20, Campania 24, Emilia 107, Lazio 19, Liguria 11, Lombardia 65, Marche 181, Piemonte 48, Puglie e Basilicata 32, Toscana 58, Umbria 117, Veneto 135, Sardegna 18, Sicilia 25.

La serietà dei propositi da cui sono animati i promotori, l'importanza degli argomenti da discutersi, e i buoni frutti che già diede la lodevole iniziativa dell'amministrazione comunale di Foligno, nel primo congresso di Perugia, promettono che il convegno di Ancona riuscirà utile alla causa delle riforme amministrative.

Ma, affinchè lo scopo si possa meglio raggiungere, occorre che i Comuni aderenti mandino al congresso i propri delegati.

Per agevolare il concorso dei rappresentanti furono ottenute notevoli facilitazioni nei viaggi:

Le facilitazioni di viaggio sulle linee ferroviarie continentali e insulari e sui piroscafi delle linee marittime hanno principio dal 25 luglio al 15 agosto per l'andata e dal 31 luglio al 20 agosto per il ritorno.

E' da avvertire però che il congresso, iniziandosi il 7 agosto, non avrà una durata maggiore di 3 o 4 giorni. Quindi, coloro che intendono usufruire del ribasso di viaggio per intervenirvi dovranno trovarsi in Ancona possibilmente il 7, e ad ogni modo non più tardi del giorno susseguente.

Ai rappresentanti dei Comuni della Sardegna e della Sicilia, i quali devono valersi delle linee marittime, si spedirà un' apposita carta di riconoscimento anche per queste linee, e potranno effettuare il loro imbarco nei porti di Palermo e Messina, per la Sicilia, Golfo degli Aranci, per la Sardegna.

I rappresentanti del Veneto e delle Puglie, da qualunque Comune provengano, quando preferiscano valersi dei piroscafi, anzichè delle ferrovie, potranno chiedere al Municipio di Foligno, prima del 25 luglio, la carta speciale di riconoscimento per il viaggio marittimo, che potranno effettuare imbarcandosi rispettivamente nei porti di Brindisi e di Venezia.

Eguale carta potranno chiedere coloro che, sia nel continente, sia nella Sardegna, debbono fare una parte del viaggio sulle linee delle ferrovie secondarie.

Una grossa frana

Scrivono da Acqui, 8 luglio:

Lo stradale provinciale che da Acqui tende a Cortemilia passa per un chilometro e mezzo circa sotto le così dette *Rocche di Teizo*. La località è pericolosissima e la roccia sta sospesa continuamente minacciosa, come la spada di Damocle, sul capo del povero viandante, il quale trepidante, si affretta, giunto in quel punto, raddoppiando il passo, per sfuggire il più presto possibile al pericolo che lo minaccia.

Lo stradale è frequentatissimo poichè, da quella parte è l'unica arteria, che congiunge l'Alto Monferrato coll'Alto Piemonte. Già innumerevoli volte accaddero disgrazie su quel tratto di strada. Ora è un misero pedone colpito da sassi e dal terriccio che scivolano dallo scoscendimento; ora è un carro che resta schiacciato da un blocco di tufo staccatosi repentinamente dall'alto. Insomma non passa anno senza che si debba lamentare qualche disgrazia o piccola o grande, talchè quel tratto di via si potrebbe chiamare con eufemismo raccapricciante: *Il passo maledetto.*

Ieri verso le quattro pom. staccavasi dalla roccia una frana immane e che a memoria d'uomini non si ricorda l'eguale. Essa precipitò dall'altezza di cinquanta metri circa avendo una profondità di circa trenta metri, ingombrava di materiale la strada e per un buon terzo il sottostante letto della Bormida. Vi sono blocchi di tufo e di arenaria di parecchi metre cubi.

E' quasi accertato che non vi siano vittime, poichè durante tutta la giornata si videro staccarsi dalla roccia piccoli blocchi, di tufo, sassi, terra; circostanza che faceva presagire imminente lo staccarsi della roccia e mise in guardia i passanti, i quali dato l'allarme, impedirono così che altri passasse più. Ciò che desta profondo raccapriccio, si è il solo pensiero che ieri appunto lo stradale era grandemente frequentato per esservi mercato a Monastero Bormida, e che se la frana fosse discesa senza dare segni precursori, chissà quanti meschini passeggieri sarebbero stati schiacciati.

Ora due parole di riflessione. Perchè l'ufficio tecnico provinciale dei ponti e strade non pensa in qualche modo, ed una buona volta, di togliere di mezzo quel pericolo che minaccia continuamente la vita del misero viaggiatore. E l'autorità governativa perchè non se ne è data mai per inteso. Ma, perdiò, le imposte si pagano anche per avere strade comode e sicure. Arrogi che quel tratto di strada delle *Rocche di Teizo*, costa alla Provincia, per continue manutenzioni ed opere di difesa contro le piene della Bormida, più di quanto può costare il buon governo dell'intiero tratto da Acqui a Cortemilia. Qualche anno fa si spesero ottantamila lire circa in opere di difesa, non erano esse ancora totalmente ultimate, che sopraggiunse una delle solite piene della Bormida e le ottantamila lire andarono disperse lungo il greto.

All'epoca della costruzione della ferrovia Acqui-Savona fuvvi bensì un progetto di trasportare quel tratto di strada facendolo passare sopra un ponte a doppio uso sulla Bormida, ma vi fu persona influente che vi si oppose, ed il progetto rientrò nella mente del suo autore.

Ora si calcola che per sgombrare dal materiale la strada dovranno impiegarsi almeno un paio di mesi, ed intanto si consideri quali gravi danni pel commercio, inquantochè chi da Bistagno vorrà arrivare in Acqui sarà costretto di fare il lungo tragitto per Pontò, e di là, giunto alla Bormida, passarvi la chiatta coi carri e col bestiame.

Telegrammi

La Regina in viaggio

Varallo, 11. La Regina Margherita, partita nelle prime ore del mattino da Monza, è arrivata questa mane stessa, accompagnata dal seguito e dal senatore Perazzi.

Fu festosamente accolta dalle autorità, dalle signore e dall'intera popolazione. Nel pomeriggio, dopo di aver visitato la città, si è recata al santuario. Domattina si recherà a Fobello ed a Rimella; mercoledì andrà ad Alagna scendendo all'albergo Guglielmina.

Attentato

Bruxelles, 10. Ieri l'altro sera mentre il Re si recava a Ostenda, quando il convoglio reale entrava nella galleria venne lanciato un grossissimo pezzo di pietra contro il vagone reale, che ruppe il finestrino rompendone il globo di cristallo d'una lucerna e andando a cadere sul tavolino di lavoro di re Leopoldo. Il Re rimase miracolosamente illeso, ma ne fu vivamente impressionato. Fu aperta un'inchiesta.

Grave infortunio a San Maurizio

Genova, 11. Un grave infortunio è avvenuto ieri al Porto Vecchio. Una casa in costruzione crollò e seppellì cinque operai sotto le macerie.

La truppa accorse sul luogo del disastro e si adoperò mirabilmente allo sgombro delle rovine.

La cittadinanza è costernata.

L'eruzione dell'Etna

Catania, 11. L'eruzione dell'Etna pare che accenni a voler cessare dacchè i boati sono meno frequenti e il cratere principale tende a riattivarsi. La fronte della corrente di lava procede con una larghezza di 500 metri distando 5 chilometri da Nicolosi.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 12 luglio 1892

Rendita	11 lug.	12 lug.
Ital 5% contanti ex coupons	92.80	93.—
» fine mese . . .	93.—	93.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	94.50	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	303.—	503.—
» 3% Italiane .	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	484.—	484.—
» » » 4 1/2	487.—	487.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1335.—	1330.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. ex coupons .	626.—	629.—
» » Mediterranee »	506.—	507.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.90	104.—
Germania »	128.10	128.1/4
Londra »	26.17	26.17
Austria e Banconote »	2.18.25	2.18 1/4
Napoleoni »	20.80	20.70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.—	89.55
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza migliore

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliegh** Parigi, 92, Rue De Ri... ...eu

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA « **MIGONE** » è dotatadi fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza, Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8,50.*

Si vende: a *Milano, da A. Migone e C.i*, Via Torino, N. 12. — In **Udine** presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In **Gemona** presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In **Pontebba** dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — In **Tolmezzo** dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

PRESSO LA

Premiata fabbrica di carrozze

di

Luigi Ferro

in Palmanova

trovasi un ricchissimo assortimento di carrozze di tutti i generi e di tutti i gusti, come *Landaulet, Coupé, Milord, Vis-a-vis, Pfaèton, Break, Victoria, Cavagnet* a cesta, ecc. ecc.

I prezzi sono di tutta convenienza.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

ECCELLENTE LIQUORE

da prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, caffè, ecc.

Il più efficace fra gli Elixir, il più piacevole fra i Liquori

Medaglia d'Argento d'orato all'Espos. Region. Veneta 1891 in Venezia la più alta ricompensa

il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Bottiglia da mezzo litro L. 2.50

Si spedisce ovunque franco di porto, contro spedizione di vaglia o cartolina-vaglia alla ditta proprietaria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — San Salvadore, N. 4822-23-24-25 — VENEZIA

Guardarsi dalle falsificazioni

In **Udine** si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE e presso il signor *Bosero Augusto* farmacista.

Premiate all'Esposiz. Nazion. 1891-92 di Palermo con Medaglia d'Argento

Lane Igieniche HÉRION - Venezia

— Non ti vergogni di portare camiciole, mutande e calze di lana alla tua età e per nove mesi dell'anno?

— Io no, benchè sia più giovane di te; ma tu hai sempre raffreddori e dolori reumatici, io sono sempre sano e vispo come un pesce. Non far l'eroe spartano e va in Casa Hérion a coprirti tutta la pelle di lana. Fra un anno verrai a ringraziarmi del mio consiglio.

In vendita presso i primari negozi del Regno. Lo Stabilimento a Vapore *G. C. HERION* Venezia a richiesta spedisce catalogo *gratis*. Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli.

Vendesi in UDINE presso *Enrico Mason* e *Giuseppe Rea*.

Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene — MILANO 1891

Esigere marca di fabb. Hérion, diffid. dall'imit.

Esigere marca di fabb. Hérion, diffid. dall'imit.

BRUNITORE
istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.
Si vende presso il « Giornale di Udine »

Bagni Salsi a domicilio

mercè l'aggiunta di sali medicamentosi al sale naturale marino.

DEPOSITO

Farmacia Reale FILIPPUZZI-GIROLAMI

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe inseta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi si adoperi.

Cent. 40 al pezzo con istruz.

Si vende all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

ANTICA FONTE PEJO

Acqua Ferruginosa — Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi

L'acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di **PEJO** oltre essere priva di **gesso**, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. E' la preferita delle acque da tavola e l'unica indicata per la cura a domicilio. Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emoraggie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta e la capsula con impressovi **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI**.

2 La Direzione C. BORGHETTI.

Lago di Garda SALÒ Lago di Garda

ANNO II° APERTURA I° GIUGNO ANNO II°

HOTEL SALÒ

Stabilimento idroterapico Balneare

Bagni colle acque **termali solforose** della Fonte di **Sermione**

Il lusinghiero successo della scorsa stagione balnearia e le incoraggianti parole degli ospiti indussero i sottoscritti ad ampliare il loro Stabilimento. — Il numero delle stanze è notevolmente aumentato; una vasta sala è riservata alla ginnastica medica; la sala idroterapica è arredata di nuovi apparecchi

La cura medica è sempre affidata algi egregi medici:

Dott. Augusto Tebaldi Professore alla R. Università di Padova.

Dott. Pietro Rini Primario al Civico Spedale.

Il massaggio verrà praticato dalla Signora Anna Doganowki che risiede a Milano.

Per programmi rivolgersi ai proprietari. **Triaca** e **Guastalla**

COLLEGIO CONVITTO VANZO

MILANO - Via Vigentina, 26 - MILANO

Corsi speciali preparatorii alla R. Accademia Militare di Torino, alla R. Scuola Militare di Modena e ai Collegi Militari. **Corsi tecnici** ed **elementari** con insegnamento libero di Lingue straniere.

Locale espressamente fabbricato

Si spedisce il programma a richiesta

Il Direttore
Dottor LUIGI VANZO

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA
NUOVA - YORK
FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der **Becke** e **Marsily**, *Anversa* — **Giuseppe Strasser**, *Innsbruck*.

ACQUISTATE LA IGIENICA

CARTA D'ARMENIA

CHE SERVE PER PROFUMARE LE STANZE

Un pacchetto costa cent. 80 e si acquista presso il nostro giornale

ACQUA DELL'EREMITA

INFALLIBILE PER LA

DISTUZIONE DELLE CIMICI

Il modo di servirsene non consiste che nell'intingere un piccolo pennellino, ed indi con questo far penetrare tal liquido nelle connessure di quei letti, elastici, ecc., dove si annidano tali malevoli insetti.

Vendesi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale al prezzo di centesimi **80**.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Milano

Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario ecc. ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

L. **18** — all'anno in Milano (a domicilio);
» **22** — id. franco nel Regno;
» **40** — id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16 d'ogni mese. (Un Numero costa **10** cent. in Italia e **15** cent. all'Estero).

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. **3.60** (franco nel Regno), in luogo di Lire **6.60** la **Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti, e Circolari governative,** un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

***Gratis* Manifesti e Numeri di Saggio.**

Domande e Vaglia all'Ufficio della *Perseveranza* in Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

CHOCOLAT Suchard

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

Questa polvere è un rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scattole grandi L. 1 — piccole cent. 50

si trovano vendibili in Udine presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti